LA TESTIMONIANZA

di Paola Focherini, nostra socia

I Giusti fra le nazioni dimostrano all'umanità come ci si può comportare anche nel buio più oscuro e profondo pure nelle estreme avversità. Conoscendo le loro storie, incontrandoli di persona, ci si rende conto che tutti possono scegliere che cosa fare della propria vita e di quella degli altri. Ci sono dei Giusti, però, che non si possono incontrare perché "non solo" hanno rischiato la propria vita per salvare gli ebrei, ma sono morti in conseguenza della loro scelta.

Questo è il caso del mio papà Odoardo Focherini

Nato a Carpi (MO) nel 1907, era di origine trentina e per questo amava molto la montagna, i suoi canti e la fisarmonica.

Uomo acuto, sensibile, versatile, estroverso, sostenuto da una grande Fede, il Babbo ha vissuto intensamente la sua vita, dedicandosi al lavoro, agli amici, a tanti interessi, al giornale L'Avvenire d'Italia, all'Azione Cattolica, ma soprattutto alla mamma che amava moltissimo e a noi sette figli.

Grazie al lavoro per la Società Cattolica di Assicurazione di Verona, che lo portava a muoversi in molte province del nord est d'Italia, poteva vedere come si evolveva la situazione italiana, quali erano le difficoltà del nostro paese sotto la dittatura fascista e in particolare le leggi razziali che un cattolico come lui non poteva accettare. Il Babbo aveva tanti amici ebrei e quindi vedeva chiaramente le conseguenze di questa discriminazione.

1937 - Odoardo nella casa di Mirandola con i primi tre figli: Olga, Maddalena, Attilio. Quest'ultimo morirà a Marcena a soli 11 anni, un anno dopo avere saputo la notizia della morte del Babbo. Era malato di cuore e non ha retto al dolore.

Nel 1942 incontra degli ebrei scappati dalla Polonia e riesce ad organizzare per loro una via di fuga. In quel momento capisce che può fare qualcosa, che ha contatti e persone fidate che lo potrebbero aiutare nel caso che anche in Italia la situazione si complicasse ulteriormente per la minoranza ebraica.

1929 - Odoardo Focherini con la moglie alla fontana della piazza di Marcena di Rumo in Val di Non.
I genitori di lei erano nativi del posto e poi migrati per ragioni di lavoro a Mirandola (MO)
(Scrive Paola Focherini: "Noi fratellli rimasti con figli e nipoti andiamo ancora tutti là in villeggiatura).

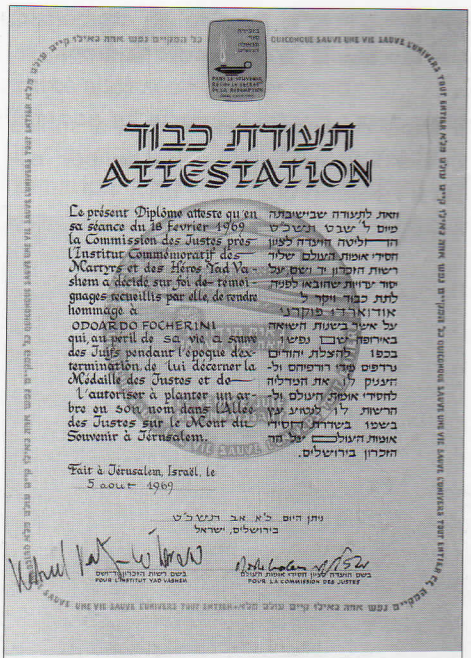
L'8 settembre 1943 arriva e conferma i suoi timori. Con l'aiuto di don Dante Sala mette in piedi una struttura segreta per organizzare l'espatrio di ebrei in Svizzera.

Le persone che lo hanno conosciuto in quel periodo lo ricordano come una persona serena e sorridente che infondeva coraggio ai profughi terrorizzati, che aveva sempre una parola per loro. Il rischio era altissimo e ne era pienamente consapevole. Il suo punto di forza l'appoggio morale della mamma e la Comunione quotidiana.

Proprio al capezzale di un ebreo da salvare è arrestato l'11 marzo 1944 all'ospedale di Carpi. Viene prima portato in questura a Modena, poi in carcere a Bologna, dove rimane fino al 5 luglio, quando viene trasferito a Fossoli. Era più vicino a casa, ma non era più prigioniero, bensì deportato.

A Fossoli sente ogni giorno di più che la situazione non si risolverà così facilmente come sperava: infatti ai primi di agosto il campo si trasferisce a Bolzano:

QUEL GIUSTO ERA MIO PADRE



תעודת כבוד
ATTESTATION

Le présent Diplôme atteste qu'en sa séance du 18 Février 1969 la Commission des Justes près l'Institut Commémoratif des Martyrs et des Héros Yad Vashem a décidé sur foi de témoignages recueillis par elle, de rendre hommage à
ODOARDO FOCHERINI
qui, au péril de sa vie a sauvé des Juifs pendant l'époque de la détermination de lui décerner la Médaille des Justes et de l'autoriser à planter un arbre en son nom dans l'Allée des Justes sur le Mont du Souvenir à Jérusalem.

Fait à Jérusalem, Israël, le 5 août 1969

Attestato di GIUSTO FRA LE NAZIONI.
La più alta onorificenza dello Stato d'Israele viene rilasciata a chi, a rischio della propria vita, ha salvato almeno un fratello ebreo.

aumenta la distanza da casa e va pericolosamente verso il nord.
Il 5 settembre varca il confine ed arriva nel campo di concentramento di Flossemburg, nei pressi di Norimberga. Da qui viene trasferito nel sottocampo di Hersbruck, dove muore il 27 dicembre del 1944 assistito da un altro grande cristiano: Teresio Olivelli.
Di questi terribili mesi rimane una testimonianza preziosissima e direi unica: il corpus delle lettere (166) che ha fatto pervenire alla mamma, ai nonni, agli amici con mille stratagemmi per dare sue notizie, tranquillizzare la famiglia e rinnovare la sua infinita fiducia nella Provvidenza.
Tante volte il babbo ha sperato e promesso il suo ritorno, ma la macchina nazista lo ha intrappolato togliendo a lui la vita, alla mamma un marito sempre rimpianto, a noi figli un papà meraviglioso, al mondo intero un cristiano eccezionale.
È in corso il processo di beatificazione, ma la sua causa è chiusa in un cassetto assieme a quella di monsignor Romero e di don Pugliese. (Buona compagnia, vero? Forse meglio che sugli altari....)
Manca il miracolo? Una signora da lui salvata disse: "Ma siamo noi il miracolo di Odoardo!" Mio fratello invece disse: "Siamo noi figli il suo miracolo."
Forse da tutto quello che ho scritto e che è stato scritto su di lui non risalta mai il dolore della mamma e dei figli che l'hanno conosciuto e l'infinito rimpianto dei figli che non lo hanno conosciuto. Io avevo 7 mesi e mezzo quando è stato arrestato.

Odoardo Focherini alla scrivania del proprio ufficio all'Avvenire d'Italia di Bologna.

In una lettera della mamma scritta al babbo, ma ritornata dal campo di concentramento di Bolzano, si legge quanto mio fratello Rodolfo (7 anni) diceva: "Ma Dio il babbo l'ha creato per noi o per gli altri?"
Dai 6 figli sono nati 15 nipoti (il primo si chiama Odoardo, l'ultima - mia figlia - si chiama Maria). Dai 15 nipoti sono nati 21 pronipoti. L'ultimo è Davide, il mio quarto nipote, di 2 anni. Abbiamo tutti studiato grazie ad un fratello della mamma che ci ha mantenuto. Abbiamo vissuto nella massima ristrettezza, ma a me non è pesato, a me sono pesate la mancanza del babbo e la tristezza della mamma. ■

UN LIBRO SU DI LUI

Giorgio Vecchio, professore ordinario di storia contemporanea presso l'Università degli Studi di Parma e presidente del comitato scientifico della Fondazione Don Primo Mazzolari di Bozzolo, è l'autore di ***Un «Giusto fra le Nazioni»: Odoardo Focherini (1907-1944)*** *Edizioni Dehoniane.*
Il volume costituisce la prima biografia completa sulla sua figura, condotta con criteri scientifici e fondata su moltissimi documenti custoditi dalla famiglia e in archivi pubblici e privati.
Ne esce il ritratto di un uomo del tutto "normale", almeno per quei tempi: un padre costretto a molteplici lavori per mantenere la famiglia numerosa, tra cui quello di amministratore del giornale *Avvenire d'Italia*, un dirigente locale dell'Azione Cattolica (a Carpi), un cristiano fedele alla sua Chiesa. Nella vita di Focherini c'è tutto questo, ma nessun fatto eclatante: un uomo come tanti altri. Tuttavia, al momento opportuno, quest'uomo "normale" seppe compiere gesti straordinari e mise in piedi un'efficiente rete di salvataggio per decine di ebrei disperati. Di più: seppe infondere loro coraggio, offrire spazi di umanità e persino di buon umore.
Odoardo Focherini è dunque uno degli eroi italiani del XX secolo e la sua figura merita di essere ampiamente conosciuta a livello nazionale.

Per richiesta di info e presentazioni scrivere a:
info@odoardofocherini.it